

MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





**Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata**

**Via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org**

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Tina Anid
Valeria Cotis
Diesse
Suor M. Agnese Pignataro
Suor M. Serafina Lalian
Suor Maria Zingaro

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa
Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
art@mengarelligm.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2017

SOMMARIO

Anno XVIII n. 3 • Luglio - Settembre 2017

 EDITORIALE	3
 PRIMO PIANO	4
 NEL MONDO DEI VANGELI	6
 MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
 LE VIRTÙ	10
 LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
 SEMI DI SAPIENZA	14
 L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
 VITA DI CASA NOSTRA	16
 GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
 IN VETRINA	20
 PER RIDERE	21
 GRAZIE...	22



Cari amici lettori

Grazie perché ci seguite con affetto e ci sostenete
con la vostra generosità permettendoci la
realizzazione di questa Rivista.

La Redazione

Cari amici

Dal 03 all'11 luglio 2017, nella Casa Madre - Portaromana in Nocera Superiore (SA), si è celebrata l'**Assemblea Intercapitolare**, il cui tema: *"Formazione: cammino di assimilazione e conformazione a Cristo"* ha ritmato le giornate, intense ed interessanti! Nella Lettera di indizione del 26 aprile 2017, la Priora generale, Madre Maria Zingaro, così scriveva: "L'Assemblea, pur non avendo carattere giuridico come il Capitolo Generale, tuttavia è un tempo di grazia, una occasione per ravvivare la nostra fraternità, esaminare la nostra sequela di Gesù, valutare il nostro impegno missionario e formativo che sono alla base della nostra risposta alla chiamata di Gesù..."

Affidiamo a Santa Maria, la Madre del buon Consiglio, questa Assemblea affinché come la Venerabile Madre Maria Consiglia ci lasciamo guidare dalla sua sollecitudine e dal suo consiglio per rinnovare il nostro Sì nell'impegno ad incamminarci verso un processo di rinnovamento *per vino nuovo in otri nuovi*". Hanno partecipato: il Consiglio generalizio, le Priore di Comunità, le Formatrici e le formande, provenienti dall'Italia, dal Messico, dall'Argentina e dall'Indonesia.

Il metodo di lavoro ha declinato tre verbi: **Vedere, Giudicare: illuminare-riflettere, Agire**. Ossia: *cogliere la realtà della Congregazione; porre la nostra attenzione sulla Formazione; individuare i possibili percorsi per una maggiore autenticità di testimonianza evangelica e carismatica*. Ci ha accompagnate in alcuni giorni con grande professionalità e serenità, la salesiana suor Maria Fisichella che attraverso un'attenta analisi della situazione attuale e, soprattutto attraverso i *Laboratori*, ci ha fatto toccare con mano l'importanza della Formazione che abbraccia tutta la nostra vita e, partendo dalla Formazione permanente ha illuminato la Formazione iniziale.

Gli obiettivi che ci ha proposto li ha sintetizzati in questi quattro punti:

1. Coinvolgersi nella riflessione per costruire insieme una rappresentazione condivisa di formazione che potenzi in tutti i membri della Congregazione la progressiva configurazione a Cristo.

2. Ricercare insieme i modelli formativi più adeguati all'oggi per accompagnarci nel cammino di crescita e maturazione dell'esperienza vocazionale, secondo il carisma delle Serve di Maria Addolorata.

3. Formarsi alla "docibilitas", chiave di volta di una formazione che trasforma lungo tutto il percorso della vita.

4. Condividere una ipotesi di inculturazione del Progetto formativo: come avviare il processo per "incarnarlo" in itinerari di vita concreti per le età della vita e per le fasi della formazione iniziale.

Prima della conclusione dei lavori assembleari, siamo andate in Pellegrinaggio al Santuario di Pompei per salutare e ringraziare la Vergine Maria, inoltre abbiamo visitato una parte degli scavi di Pompei con una guida eccezionale che per due ore ci ha fatto camminare tra le vestigia dell'antica Pompei e, per terminare la giornata, abbiamo mangiato una buonissima pizza e gustato un ottimo gelato!



La famiglia sempre al centro

Papa Francesco con la Lettera Apostolica in forma di motu proprio datata 8 settembre 2017 e resa nota il 19 settembre rifonda l'Istituto di Studi sul Matrimonio e la Famiglia voluto da San Giovanni Paolo II allargando il suo campo di azione.

Il documento, intitolato *Summa familiae cura* ricorda che Papa Wojtyła, dopo il Sinodo dei vescovi del 1980 e l'esortazione *Familiaris consortio* del 1981, «conferì stabile forma giuridica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, operante presso la Pontificia università Lateranense.

Da allora esso ha sviluppato un proficuo lavoro di approfondimento teologico e di formazione pastorale sia nella sua Sede Centrale di Roma, sia nelle Sezioni extra-urbane, ormai presenti in tutti i continenti.

Dopo i due Sinodi celebrati nel 2014 e nel 2015 dedicati alla famiglia, e dopo la pubblicazione dell'esortazione *Amoris laetitia*, la Chiesa è giunta «a una rinnovata consapevolezza del vangelo della famiglia e delle nuove sfide pastorali a cui la comunità cristiana è chiamata a rispondere».

La centralità della famiglia nei percorsi di «conversione pastorale» delle nostre comunità e di «trasformazione missionaria della Chiesa» - scrive papa Francesco - esige che - anche a livello di formazione accademica - nella riflessione sul matrimonio e sulla famiglia non vengano mai meno la prospettiva pastorale e l'attenzione alle ferite dell'umanità.

Ribadisce quindi, che il «bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa» e che è «sano prestare attenzione alla realtà concreta» della famiglia, dato il «cambiamento antropologico-culturale, che influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato» e «non ci consente di limitarci a pratiche della pastorale e della missione che riflettono forme e modelli del passato».



«Nel limpido proposito di rimanere fedeli all'insegnamento di Cristo - scrive ancora papa Francesco - dobbiamo dunque guardare, con intelletto d'amore e con saggio realismo, alla realtà della famiglia, oggi, in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre.

Per queste ragioni ho ritenuto opportuno dare un nuovo assetto giuridico all'Istituto Giovanni Paolo II, affinché la lungimirante intuizione di San Giovanni Paolo II, che ha fortemente voluto questa istituzione accademica, oggi possa essere ancora meglio riconosciuta e apprezzata nella sua fecondità e attualità».

Il nuovo Istituto teologico per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, sempre intitolato a Giovanni Paolo II, amplierà il suo campo di interesse, «sia in ordine alle nuove dimensioni del compito pastorale e della missione ecclesiale, sia in riferimento agli sviluppi delle scienze umane e della cultura antropologica in un campo così fondamentale per la cultura della vita»; inoltre precisa che dovrà tener conto dell'originaria ispirazione che aveva dato vita al precedente, «contribuendo efficacemente a renderlo pienamente corrispondente alle odierne esigenze della missione pastorale della Chiesa».

Nei brevi articoli si sottolinea lo «speciale rapporto del nuovo Istituto Teologico con il ministero e il magistero della Santa Sede» che «sarà ulteriormente avvalorato dalla privilegia-

ta relazione» che stabilirà con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e con la Pontificia Accademia per la Vita e avrà «la facoltà di conferire iure proprio ai suoi studenti i seguenti gradi accademici: il Dottorato in Scienze su Matrimonio e Famiglia; la Licenza in Scienze su Matrimonio e Famiglia; il Diploma in Scienze su Matrimonio e Famiglia».

«Con questa decisione - spiega a Vatican Insider l'arcivescovo Vincenzo Paglia, Gran Cancelliere dell'Istituto - il Papa allarga la prospettiva: da una, focalizzata soltanto sulla teologia morale e sacramentale, a una biblica, dogmatica e storica, che tiene conto delle sfide contemporanee perché la famiglia, sia nella Chiesa

che nella società non è un ideale astratto, ma una realtà maggioritaria della società, che deve riscoprire la sua vocazione nella storia».

Il riferimento alla continuità con il precedente Istituto, «già di per sé sbarra la strada - spiega mons. Paglia - a un'interpretazione che voglia attribuire pregiudizialmente a questo autorevole atto di rifondazione una presa di distanza dall'ispirazione di Giovanni Paolo II».

L'arcivescovo fa infine notare che il Papa ha indicato gli stessi componenti dell'attuale Istituto come «protagonisti dell'adeguamento e del rimodellamento che saranno necessari per il conseguimento degli obiettivi del nuovo soggetto», e che dunque godono della fiducia del Pontefice.



Le parole chiave (6)

CITTÀ

Nel nuovo Testamento la città (polis) può assumere il significato generico di "località", oppure designare le città ellenistiche dell'Asia Minore, o le città e i centri dell'impero romano sorti lungo le principali vie di comunicazione. Come nell'Antico Testamento, ciò che distingueva la città dal villaggio non era però la dimensione o la quantità di popolazione, ma la presenza di mura di difesa, a volte anche fortificate, con torri di guardia agli angoli e su entrambi i lati delle porte.

Nelle città formatesi prima della conquista greco-romana, non esistendo alcun piano urbanistico, era assente ogni punto di riferimento certo (la piazza, l'arteria principale, il foro, ecc.), così che le città si presentavano come un groviglio di viuzze e vicoli tortuosi. Nelle numerose città mediterranee fondate o ricostruite dai greci e dai romani – di cui circa trenta in Palestina –, la struttura della città obbediva invece a un preciso e ordinato disegno urbanistico.

Nelle città che, rifiutando la cultura ellenistica e romana, avevano conservato un'impronta prevalentemente ebraica, si viveva in abitazioni modeste, costruite con i caratteristici tetti piatti e le stanze che si aprivano su un cortile, separato dalla strada per mezzo di un muro nel quale era collocata la porta d'ingresso.

Le città del nuovo Testamento offrono quindi, a seconda della loro origine e dislocazione geografica, un panorama variegato, non solo in rapporto al numero e alla tipologia della popolazione, ma anche in relazione alla loro struttura amministrativa, alle attività esercitate (agricole, artigianali, economico-finanziarie, ecc.), al loro benessere o alla loro povertà. Si può così anche comprendere perché la distinzione tra città e villaggio risulti a volte oscillante, tanto che l'evangelista Marco 1,38 conia perfino il termine "città-villaggio"

(kōmopolis): una località, cioè, con una popolazione pari a quella di una città, ma con le caratteristiche abitative tipiche di un villaggio.

Nei vangeli viene attribuita la qualifica di c., oltre naturalmente a Gerusalemme, a Cafàrno e Betsàida (Mt 9,1; 11,20-23; Lc 4,31; 9,10), a Nàzaret (Mt 2,23), a Gàdara o Geràsa (Mt 8,34; Mc 5,14; Lc 8,34).

Nel resto del nuovo Testamento le città nominate sono per gran parte le località visitate da Paolo e dai suoi collaboratori durante i loro viaggi missionari, e le chiese delle città nominate nell'Apocalisse.

È da queste città greco - romane che prenderà avvio il movimento cristiano, lasciando il contesto rurale dei villaggi palestinesi per diffondersi nel mondo.

Città di Davide

Nell'Antico Testamento la città è Gerusalemme (cfr. 2 Sam 5,7,9; 6,10.12; Is 22,9). L'evangelista Luca (Lc 2,4), invece, chiama così Betlemme, città natale di Gesù, per sottolineare l'appartenenza di Giuseppe alla casa di Davide e, di riflesso, anche la discendenza davidica di Gesù.



Città straniere

Nel suo discorso davanti al re Agrippa, Paolo racconta che, prima della conversione, perseguitava i cristiani inseguendoli “perfino nelle città straniere”. Queste città “di fuori” (exō) sono probabilmente un’espressione iperbolica per indicare, in realtà, Damasco e i suoi immediati dintorni.



Città Santa

Metafora di Gerusalemme (Mt 4,5; 27,53; Ap 11,2; 21,2.10; 22,19), “la città del grande Re” (Mt 5,35), ma anche il luogo del rifiuto del messaggio di Gesù, dove i profeti sono perseguitati e lapidati.

Nel suo lamento su Gerusalemme, Gesù ne predice la rovina (Mt 23,37; Lc 13,34; 19,41-

44) e in Apocalisse 11,2 si annuncia che i pagani “la calpesteranno per quarantadue mesi”: la durata della persecuzione contro i giudei da parte di Antioco IV Epifane (Dn 7,25; 12,7).

Città sul monte

L’immagine della “città che sta sopra un monte” è riferita in Mt 5,14 ai discepoli, “luce del mondo”. Una città costruita così in alto non si può nascondere; le sue mura e, di notte, le sue luci, sono viste per forza da chiunque alzi lo sguardo. Sullo sfondo di Is 2,2-5, la città potrebbe essere Gerusalemme, costruita sul monte Sion, segno visibile dal quale sono attratte tutte le nazioni.



Fonte: *Dizionario del Nuovo Testamento*
a cura di Giuliano Vigni, Paoline



Mater Verbi et Mater laetitiae

Non dobbiamo mai dimenticare che a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana sta *la Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa*.

Questo intensificarsi del rapporto con la divina Parola avverrà con maggiore slancio quanto più saremo consapevoli di trovarci di fronte, sia nella sacra Scrittura che nella Tradizione viva della Chiesa, alla Parola definitiva di Dio sul cosmo e sulla storia.

Come ci fa contemplare il Prologo del Vangelo di Giovanni, tutto l'essere sta sotto il segno della Parola. Il Verbo esce dal Padre e viene a dimorare tra i suoi e torna nel seno del Padre per portare con sé tutta la creazione che in Lui e per Lui è stata creata. Ora la Chiesa vive la sua missione nella trepidante attesa della manifestazione escatologica dello Sposo: «lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!"» (Ap 22,17).

Questa attesa non è mai passiva, ma tensione missionaria di annuncio della Parola di Dio che risana e redime ogni uomo: ancora oggi Gesù risorto ci dice «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Per questo, il nostro dev'essere sempre più il tempo di un nuovo ascolto della Parola di Dio e di una *nuova evangelizzazione*.

Riscoprire la centralità della divina Parola nella vita cristiana ci fa ritrovare così il senso più profondo di quanto il Papa Giovanni Paolo II ha richiamato con forza: continuare la *missio ad gentes* e intraprendere con tutte le forze la nuova evangelizzazione, soprattutto in quelle nazioni dove il Vangelo è stato dimenticato o soffre l'indifferenza dei più a causa di un diffuso secolarismo.

Lo Spirito Santo desti negli uomini fame e susciti sete della Parola di Dio e zelanti annunciatori e testimoni del Vangelo. Ad imitazione del grande Apostolo delle genti, che fu trasformato dopo aver udito la voce del Signore (cfr At 9,1-30), anche noi ascoltiamo la divina Parola che ci interpella sempre personalmente qui ed ora.

Lo Spirito Santo, ci raccontano gli *Atti degli Apostoli*, si riservò Paolo insieme a Barnaba per la predicazione e la diffusione della buona novella (cfr 13,2). Così anche oggi lo Spirito Santo non cessa di chiamare ascoltatori e annunciatori convinti e persuasivi della Parola del Signore.

Quanto più supremo metterci a disposizione della divina Parola, tanto più potremo constatare che il mistero della Pentecoste è in atto anche oggi nella Chiesa di Dio. Lo Spirito del Signore continua ad effondere i suoi doni sulla Chiesa perché siamo condotti alla verità tutta intera, dischiudendo a noi il senso delle Scritture e rendendoci nel mondo annunciatori credibili della Parola di salvezza.

Ritorniamo così alla Prima Lettera di San Giovanni. Nella Parola di Dio, anche noi abbiamo udito, veduto e toccato il Verbo della vita. Abbiamo accolto per grazia l'annuncio che la vita eterna si è manifestata, cosicché noi riconosciamo ora di essere in comunione gli uni con gli altri, con chi ci ha preceduto nel segno della fede e con tutti coloro che, sparsi nel mondo, ascoltano la Parola, celebrano l'Eucaristia, vivono la testimonianza della carità. La comunicazione di questo annuncio - ci ricorda l'apostolo Giovanni - è data perché «la nostra gioia sia piena» (1 Gv 1,4). L'annuncio della Parola crea *comunione* e realizza la *gioia*.



Si tratta di una gioia profonda che scaturisce dal cuore stesso della vita trinitaria e che si comunica a noi nel Figlio.

Si tratta della gioia come dono ineffabile che il mondo non può dare. Si possono organizzare feste, ma non la gioia. Secondo la Scrittura, la gioia è frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal* 5,22), che ci permette di entrare nella Parola e di far sì che la divina Parola entri in noi portando frutti per la vita eterna. Annunciando la Parola di Dio nella forza dello Spirito Santo, desideriamo comunicare anche la fonte della vera gioia, non di una gioia superficiale ed effimera, ma di quella che scaturisce dalla consapevolezza che solo il Signore Gesù ha parole di vita eterna (cfr *Gv* 6,68).

Questa intima relazione tra la Parola di Dio e la gioia è posta in evidenza proprio nella Madre di Dio. Ricordiamo le parole di santa Elisabetta: «beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (*Lc* 1,45). Maria è beata perché ha fede, perché ha creduto, ed in questa fede ha accolto nel proprio grembo il Verbo di Dio per donarlo al mondo.

La gioia ricevuta dalla Parola, si può ora dilatare a tutti coloro che nella fede si lasciano cambiare dalla Parola di Dio. Il *Vangelo di Luca* ci presenta in due testi questo mistero di ascolto e di gaudio. Gesù afferma: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (8,21).

E davanti all'esclamazione di una donna dalla folla che intende esaltare il grembo che lo ha portato e il seno che lo ha allattato, Gesù rivela il segreto della vera gioia: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (11,28).

Gesù mostra la vera grandezza di Maria, aprendo così anche a ciascuno di noi la possibilità di quella beatitudine che nasce dalla Parola accolta e messa in pratica. Per questo, a tutti i cristiani ricordo che il nostro personale e comunitario rapporto con Dio dipende dall'incremento della nostra familiarità con la divina Parola. Infine, mi rivolgo a tutti gli uomini, anche a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, che hanno lasciato la fede o non hanno mai ascoltato l'annuncio di salvezza.

A ciascuno il Signore dice: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (*Ap* 3,20). Ogni nostra giornata sia dunque plasmata dall'incontro rinnovato con Cristo, Verbo del Padre fatto carne: Egli sta all'inizio e alla fine e «tutte le cose sussistono in lui» (*Col* 1,17).

Facciamo silenzio per ascoltare la Parola del Signore e per meditarla, affinché essa, mediante l'azione efficace dello Spirito Santo, continui a dimorare, a vivere e a parlare a noi lungo tutti i giorni della nostra vita. In tal modo la Chiesa sempre si rinnova e ringiovanisce grazie alla Parola del Signore che rimane in eterno (cfr *1 Pt* 1,25; *Is* 40,8). Così anche noi potremo entrare nel grande dialogo nuziale con cui si chiude la sacra Scrittura: «Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!" ... Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù». (*Ap* 22,17.20).

Dall'*Esortazione apostolica Verbum Domini*
di Benedetto XVI 30.09.2010

Le virtù teologali

Dono di Dio per crescere nella conoscenza di Dio ... e per diventare santi

(continua nel prossimo numero)

Le virtù teologali sono un dono per crescere nella conoscenza di Dio. Se leggiamo la Storia della salvezza ci accorgiamo i tanti doni che Dio ha fatto all'umanità. Dalla creazione, Dio ha sempre accompagnato le sue creature mettendosi in dialogo con esse, attraverso la storia dei Patriarchi e dei Profeti e nella sua paterna mano ha accompagnato e condotto gli uomini all'incontro con il suo Figlio, Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi che ci ha rivelato il progetto d'amore di suo Padre. Infatti ci ha insegnato a credere, quando ha detto: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6,35); quando si è affidato totalmente al Padre nell'orto degli ulivi: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22,42).

Ci ha insegnato a sperare: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv 11,25). Ci ha insegnato ad amare, dandoci lui stesso l'esempio, aiutando chi era nel bisogno e guarendo i malati: "Gesù gli disse: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina" (Gv 5,8-9). Perdonando i peccatori: "Gesù disse all'adultera: "neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11). Lavando i piedi agli apostoli: "Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto" (Gv 13,5). Dando la vita per l'umanità: "Nessuno ha un amore più grande di questo. Dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Con il Battesimo il cristiano è chiamato alla santità cioè al quel cammino che impegna a vivere con coerenza il proprio progetto di vita. Le virtù teologali, infatti sono un aiuto a progredire nella conoscenza di Gesù e a ricercare davvero tutto ciò che dà senso alla vita, come ci esorta a fare l'apostolo Paolo: "Tutto ciò che

è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4,8).

Le virtù umane¹

Le virtù umane si radicano nelle virtù teologali, le quali rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina. Le virtù teologali, infatti, si riferiscono direttamente a Dio. Esse dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino.

Le virtù teologali fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. Sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano. Tre sono le virtù teologali: **la fede, la speranza e la carità.**

La fede

La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede «l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente». Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. «Il giusto vivrà mediante la fede» (Rm 1,17). La fede viva «opera per mezzo della carità» (Gal 5,6).

¹ Per questa ultima parte cf *Catechismo della Chiesa Cattolica*, parte terza

La speranza

La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo.

La carità

La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Gesù fa della carità il comandamento nuovo. Amando i suoi «sino alla fine» (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta.



La Speranza



La Fede



La Carità

Testimonianza del dott. Giuseppe Omodei

Riportiamo le testimonianze del dott. Giuseppe Omodei (XXII Teste ex officio) e di Maria Francesca Bertolini (XXI Teste) che furono testimoni al Processo di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis, istruito a Napoli nel 1902. Il primo fu testimone oculare; la seconda fu testimone auricolare. Entrambi parlano di guarigione ottenuta invocando la Serva di Dio.

Nell'anno 1900, poco dopo la morte della Serva di Dio Maria Consiglia, fui chiamato a curare la suor Maria Annunziata Marinelli, attuale Superiora Generale dell'Istituto della detta Serva di Dio. La malattia, come mi fece intendere la sunnominata inferma, rimontava al 1884; credo però che non fosse la stessa malattia quella cui alludeva l'inferma, ma indisposizioni, che avevano somiglianza di sintomi. Osservandola, la trovai affetta da catarro degli apici pulmonari, non ricordo ora se ambedue, o uno solo.

Vi era tosse, espettorazione, muco purulento, emottisi, febbre, insomma il quadro clinico di un catarro specifico con conseguenze probabilmente letali. Dico probabilmente, perchè a completare i fattori della diagnosi mi mancava l'analisi microscopica e batteriologica dell'espettorato. Questa analisi fu fatta a mia richiesta da uno dei professori della nostra città, e vi si trovarono molte colonie di bacilli tubercolari del Koch. La diagnosi allora, che io feci, fu controllata al microscopio e quindi non vi era dubbio sulla indole maligna della infermità, giacchè trattavasi di tubercolosi pulmonale.

Fu allora che io rivolsi il pensiero alla Serva di Dio Maria Consiglia e ne invocai la

protezione, e questo mio pensiero io riferii al Sac. Francesco Ruggi e a qualche Suora dell'Istituto, e così cominciai la cura, prescrivendo quei rimedi soliti, di cui l'efficacia è contestabile.

In prosieguo di tempo, sperando sempre nell'efficacia del patrocinio della Serva di Dio Maria Consiglia, potetti accorgermi che l'inferma migliorava. Il quale miglioramento io non potevo addebitare alle cure per la rapidità, con cui si verificava.

Per assicurarmene maggiormente feci rifare l'analisi dell'espettorato dallo stesso professore, che l'aveva fatta la prima volta, e il risultato si fu l'assenza completa dei bacilli.

L'ulteriore progressivo miglioramento, la febbre scomparsa, la tosse e l'espettorato scomparsi del pari, la nutrizione migliorata, la mancanza di sudori e l'analisi ultima mi fecero giudicare, senza appello, che la guarigione era assoluta e dovuta a cause non naturali. Tutto ciò avvenne nel 1901, e sinoggi perdurano le stesse condizioni di sanità perfetta in Maria Annunziata.

Dico che perdurano, perchè ho avuto nell'anno prossimo passato occasione di visitarla per una leggiera febbre di autointossicazione intestinale, di cui è guarita.

Aggiungo che avendo io ripetutamente inteso dal fu parroco Gabriele Rinonapoli che la Serva di Dio era stata favorita del dono delle stimmate di nostro Signore delle quali esistevano sul dorso di ambo le mani le dette cicatrici cercai di assicurarmene nell'occasione di visite a lei, e qualche volta mi riuscì di vedere sul dorso di ambo le mani le dette cicatrici, giacchè la Serva di Dio, come mi accorsi, aveva cura di nascondere le sue mani. Oltre quanto ho depresso, niente altro di preciso posso deporre sul conto della detta Serva di Dio.

Testimonianza di Maria Francesca Bertolini

In settembre del 1900 cominciai ad avvertire un dolore verso la costola a sinistra, confinante colla spina dorsale, e nel giorno 19 di detto mese mi accorsi che al detto lato era apparso un gonfiore come di una nocella, che di giorno in giorno crebbe di volume. Mio marito invitò successivamente i dottori medici e chirurghi Alberto Del Buono, Nicola Orsi e finalmente il professore Gallozzi al presente defunto, nonché il dottore Pasquali. Tutti i predetti, visitatami, mi dissero che trattavasi di ascesso freddo, per cui conveniva procedere all'operazione.

Questo ascesso mi produceva sofferenze e un malessere generale nella persona. In questo frattempo ebbi dalla Signorina Angiola Tavassi una immagine della Serva di Dio Maria Consiglio dello Spirito Santo, con insinuazione di raccomandarmi a lei, ciò che io feci, tuttochè già avevo invocato ripetutamente il patrocinio della Vergine Addolorata alla quale ho nutrito sempre grande venerazione.

L'operazione intanto fu procrastinata per varie circostanze, e specialmente perchè fui gravata dal male detto influenza. Avuta poi l'immagine suddetta m'intesi spinta a confessarmi e comunicarmi, come feci.

Intanto ogni sera io non lasciai d'implorare il patrocinio della SS. Vergine Addolorata ed anche di Maria Consiglio, la cui immagine avevo esposto accanto a quella dell'Addolorata. Avvenne che gradatamente quell'ascesso, che era positivamente cresciuto di volume, andò senza veruna unzione o cataplasma, e senza verun aiuto umano, gradatamente diminuendo sino a scomparire del tutto, e il dottor Orsi rivedendomi e constatando che realmente era scomparso il tumore predetto con meraviglia esclamò che io avevo

ricevuto un miracolo; e quindi innanzi io non ne ho più sofferto e ho goduto di ottima salute, tanto che fatico assai per curare la mia famiglia di sette figli, oltre mio marito.

Io poi, avendo invocata sempre la Vergine Addolorata e, come ho detto, anche la Serva di Dio Maria Consiglio dello Spirito Santo, ritengo fermamente che la prelodata SS. Vergine mi ha fatto star bene, e che anche l'invocazione di Maria Consiglio dello Spirito Santo mi giovò.



Maternità spirituale

« **V**i esorto caldamente ad amare Gesù ed amarvi e rispettarvi tra voi, ognuna studiandosi di non far soffrire l'altra; quando accade di soffrire qualche cosa per il nostro prossimo, dobbiamo soffrire con amore e pazienza, senza lamentarci e risentirci ».

Da queste parole emerge con chiarezza la sollecitudine di Madre Maria Consiglia nei confronti delle sue figlie spirituali, che cerca di accompagnare nel loro cammino di fedeltà alla sequela di Gesù.

«... io mi sento affetto più che madre per voi, massimamente per le vostre anime, e quindi mi sento trafiggere il cuore se dovesse qualcuna per mia trascuraggine o per vostra incorrispondenza non seguire il fine dell'eterna beatitudine, che sarebbe il fine per cui il Signore ci ha riunite in questo luogo», afferma con passione, dimostrando la comunione profonda che la lega a ciascuna consorella, fino a sentirsi responsabile della sua vocazione.

Il suo affetto non è emotivo, ma profondamente evangelico, tanto da farle dichiarare il suo desiderio di dare la vita per la Congregazione: «Io vi amo tanto in Gesù Cristo e altro non desidero che la vostra santificazione, anche a costo della mia vita, e se dovessi gettarmi nel fuoco per la vostra santificazione lo farei con tutto il cuore».

La fondatrice, dunque, vuole con tutto il cuore che le sue figlie si conformino in tutto e per tutto a Cristo, loro sposo: «Il nostro occhio deve sempre avere di mira gli insegnamenti del divin Maestro; in ogni istante della giornata, in tutte le ore, regoliamo i pensieri, parole ed azioni, secondo i suoi insegnamenti».

Madre Addatis esorta quindi le consorelle a una estrema coerenza nelle proprie azioni, a una testimonianza trasparente dell'amore per

il Signore che le abita, da dire con il proprio comportamento e con lo slancio di un cuore sincero: «Tutte le cose che facciamo ogni giorno siano a gloria del Signore; evitiamo quelle inutili che non sono degne di essere offerte a Gesù e a Maria».

E ancora. «Il Signore, nel dare la ricompensa a chi lo serve, non misura il tempo, nè conta gli anni, ma guarda al fervore con cui si serve e all'acquisto delle virtù». Occorre quindi seguire con radicalità evangelica Cristo, averlo quotidianamente come punto di riferimento, «come il navigatore mira la stella».

Lui, infatti, «ci ha preceduto sulla via dandoci l'esempio. Chi vuole arrivare al Paradiso deve seguire la via tracciata da Gesù». Un programma di vita impegnativo, ma come una madre Suor Maria Consiglia indica alle sue figlie spirituali la strada da percorrere per raggiungere la pienezza della propria esistenza, con una felicità interiore che non sbiadisce.

(da: *Un cuore per gli ultimi*
di Laura Badaracchi, 2011, pp. 31-32)



La sicurezza della donna nell'ambiente domestico

Le donne sono particolarmente a rischio di incidente domestico, per ovvi motivi (molto il tempo passato in casa e/o molte le attività svolte). La cucina è uno degli ambienti più pericolosi, in quanto sono presenti apparecchiature a gas ed elettriche ed utensili con i quali ci si può tagliare o ferire.

È importante perciò fare attenzione all'uso di coltelli e altri oggetti da taglio e a punta, e non lasciarli alla portata dei bambini.

È bene inoltre non dimenticare i pensili aperti, al fine di non urtare la testa. Quando si cucina, è pericoloso sostare vicino ai fornelli con abiti in tessuti sintetici o svolazzanti o lasciare strofinacci e presine nei pressi del fuoco. È inoltre bene posizionare le pentole con i manici rivolti verso l'interno, per evitare che si possano rovesciare. Poniamo infine particolare attenzione nell'uso e nella pulizia di sbattitori, frullatori, forni elettrici, ecc., per i quali vanno seguiti tutti gli accorgimenti di sicurezza relativi in generale alle apparecchiature elettriche. È molto frequente, durante le pulizie, l'uso contemporaneo di più detersivi/igienizzanti. Ricordiamoci che può essere molto pericoloso e limitiamoci all'uso di un prodotto alla volta. Tra l'altro, l'impiego di sostanze molto tossiche (ammoniaca, acido muriatico, varechina ecc.), è spesso superfluo per la normale pulizia degli ambienti domestici.

In ogni caso usiamo sempre i guanti impermeabili di protezione ed evitiamo l'inhalazione delle sostanze. In molti casi al posto dei detersivi possono essere utilizzate sostanze naturali, come l'aceto, il limone o il bicarbonato. Hanno un costo contenuto, non inquinano e non intossicano. Un tipo di incidente domestico in cui le donne incorrono più di frequente è la caduta.

Ciò per varie cause: pavimenti bagnati o cerati, tappeti non antiscivolo, uso di pantofole senza soles di gomma, uso scorretto delle scale, ma anche problemi articolari dovuti all'osteoporosi. È consigliabile l'uso delle scale in presenza di un altro adulto, il quale può aiutarci sostenendo la scala, che dovrà comunque essere omologata. Spesso le donne salgono sui davanzali per pulire le finestre, rischiando di cadere!

Attenzione poi alla stanchezza, soprattutto quando bisogna concentrare tutta l'attività domestica nelle poche ore serali. Sarà meglio farsi aiutare nei lavori domestici, oppure eliminare le attività non strettamente necessarie.

Liberamente tratto da:
Calendario della Salute, 2012



Assemblea Intercongregazionale

Casa Madre - Portaromana dal 03 all'11 luglio 2017

La Piora generale, Madre Maria Zingaro, nel concludere i lavori di questa Assemblea Intercongregazionale, ci ha così salutate: **Carissime Sorelle**, vorrei concludere questa Assemblea con un **GRAZIE**.

GRAZIE ALLA TRINITÀ che nel suo grande disegno provvidente, ci ha sostenute con la sua misericordia e guidate con la sua grazia.

GRAZIE A MARIA, la Madre feconda che, alla luce della Parola di Dio, ci invita a vivere la nostra risposta al Padre in un atteggiamento di apertura, di far spazio nel nostro cuore, per accogliere Cristo e accompagnare le giovani in formazione e accompagnarci reciprocamente per riprodurlo nella propria vita mediante un cammino formativo partecipativo - riappropriativo che ci permetta di far propri i sentimenti del Figlio.

GRAZIE A MADRE ADDATIS, la cui presenza amorosa e materna ci continua ad animare a far nostro, nella fedeltà creativa, il carisma che ci ha lasciate come fiaccola accesa per accendere il mondo dell'Amore di Cristo.

GRAZIE A CIASCUNA DI VOI, sorelle, che con impegno, fatica, gioia e speranza, avete manifestato il desiderio di vivere, pur coscienti delle nostre povertà e limiti personali e comunitari, il dono della chiamata che il Signore ha fatto a ciascuna di noi. Vorrei concludere con le tre parole che hanno accompagnato il primo progetto di vita della nostra Madre Consiglia:

IN NOME DI GESÙ: viviamo facendoci eco di questo nome come un "mantra" (giaculatoria) che sostiene ogni nostro agire: nel suo nome PACE: sia questo il nostro impegno a vivere in quella pace che non è assenza di conflitti, ma desiderio profondo di riappacificazione con noi stesse, nella certezza che siamo nelle mani di chi ci Ama e da ciò scaturisce un vero impegno per la pace a vari livelli in una umanità ferita da "tante guerre".

RACCOGLIMENTO: come orientamento della nostra vita verso l'Essenziale, che si alimenta nel silenzio e nell'ascolto della voce del Signore, per creare e ricreare costantemente in noi e verso gli altri quell'armonia di discepoli missionarie del Signore Risorto.

Carissime sorelle, torniamo alle nostre comunità, ai nostri impegni quotidiani sostenute da questa rinnovata certezza che abbiamo sperimentato in questi giorni che il Signore cammina con noi e in Lui vogliamo confidare, come ci diceva il Salmo questa mattina e contagiamo quanti incontriamo nel nostro cammino, come diceva la fine del brano evangelico di questa mattina che concludeva dicendo "E questa notizia si diffuse in tutta la regione".

Buon cammino, buon rientro nelle nostre comunità!

Madre Maria Zingaro
Roma, 11 luglio 2017

Da Isernia a Lourdes... con l'Unitalsi

Prima di esprimere le mie esperienze che ho vissuto in questo mese di agosto a Lourdes, vorrei salutarvi tutti con gioia, di cuore e con tanta serenità. Mercoledì, 02 agosto 2017, alle ore 11.20 siamo partiti da Isernia per Lourdes.

Il viaggio è stato lunghissimo, ma ringrazio di cuore la presidente Tiziana Armenti per il servizio che mi ha affidato da svolgere durante il percorso da Isernia a Lourdes con i malati. Mi è stata anche data la possibilità di animare la Santa Messa insieme al signor Mario.

Veramente sono stata contentissima per il servizio che ho svolto. Siamo arrivati a Lourdes giovedì pomeriggio alle ore 17.10 e alla stazione, le navette erano pronte per portarci all'albergo "Maris Stella".

Dopo lo scambio dei saluti e le informazioni, abbiamo sistemato i bagagli e siamo andati alla Grotta con gli ammalati per salutare la Madonna. Siamo poi passati nella Basilica di Santa Bernadetta per la celebrazione eucaristica d'apertura del pellegrinaggio, presieduta dal Vescovo di Andria.

Venerdì, 04 agosto, alle ore 8.30 abbiamo portato gli ammalati alla Grotta per la S. Messa e alle ore 10.00 siamo andati alla prateria per la Via Crucis. Alle ore 14.30, ci siamo recati alla Basilica di S. Pio X per la celebrazione penitenziale e alle ore 21.00 abbiamo partecipato alla fiaccolata in piazza. Ho vissuto tutto questo con grande emozione e devozione, ho riflettuto molto sulla vita della Madonna.



Isabel Vicidomini (Nocera Sup. - SA)



Antonia Del Regno (a destra)
e Filina Contaldo - Granato
(Nocera Inf. - SA)



Famiglia Spiniello - Granato
(Nocera Inf. - SA)



Ringrazio molto Tiziana che mi ha invitata, dandomi questa opportunità e Madre Maria e Madre Daniela che mi hanno dato il permesso di partecipare al pellegrinaggio. Ringrazio anche Mario e Netta che mi hanno insegnato come svolgere il servizio con gli ammalati.

Il primo giorno ho trovato un po' di difficoltà con loro, ma grazie a Dio, Tiziana, Mario e Netta mi hanno aiutata a relazionarmi e dialogare. Vorrei soprattutto ringraziare gli ammalati perché mi hanno insegnato ad essere più coraggiosa, umile, gioiosa e ad essere una donna forte nello svolgere il mio servizio tutti i giorni.

Sabato 05 agosto, alle ore 10.00 con i volontari del primo anno abbiamo visitato i luoghi dove è vissuta Santa Bernardetta, posti bellissimi e sacri. Il pomeriggio alle ore 14.00 ci siamo recati alla piscina per fare il bagno. Mi è piaciuto molto perché prima di entrare in acqua ci siamo raccolti in preghiera per mettere le nostre intenzioni personali nelle mani della Madonna.

Veramente un'esperienza che non conoscevo e non dimenticherò mai. Quando sono entrata in acqua avvertivo freddo e pensavo: "Che ne sarà di me? Che cos'è quest'acqua che è così fredda?". Ma quando sono uscita, sentivo dentro di me pace, serenità e tanta voglia di ritornarci.

Domenica 06 Agosto, è stata una giornata speciale. In mattinata sono andata ad aiutare

gli ammalati per prepararli per la celebrazione eucaristica, che ha avuto luogo nella Basilica di S. Pio X alle ore 9.10.

È stata presieduta da cinque Vescovi nelle loro lingue: spagnolo, tedesco, inglese, italiano e francese. Durante la celebrazione mi sono molto commossa perché gli ammalati, nonostante le loro difficoltà, erano attenti, gioiosi e, nella semplicità, lodavano il Signore.

Grazie a loro, ho imparato ad essere semplice e umile nella preghiera personale, come in quella comunitaria. Nel pomeriggio siamo andati alle piscine per animare il Santo Rosario e là mi hanno dato la possibilità di recitare le Ave Maria nella mia lingua Indonesiana.

Sono contenta perché ho potuto esprimere anche nella mia lingua. Infine, mi hanno chiesto di eseguire un canto mariano indonesiano e, con gioia, ho cantato l'Ave Maria accompagnata da Mario con la chitarra. Ho tanto ringraziato la Vergine Maria per tutte le esperienze fatte e sono sicura che è stata proprio Lei a volermi lì per alcuni giorni.

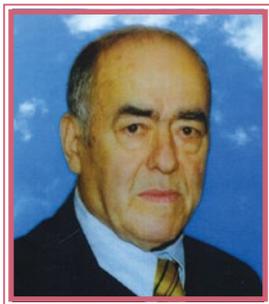
Con l'aiuto del Signore, della Vergine Adolorata e della mia cara Venerabile Madre Maria Consiglia, continuo a vivere e a camminare con gioia!

Con affetto

Suor M. Serafina Lalian
Isernia, 10 agosto 2017



GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



Benito Mauro
1934-2017

Il tuo cuore ci ha tanto amati!
Il tuo animo di lassù
ci aiuti a restare ancora
sempre uniti nel tuo ricordo.

Una prece

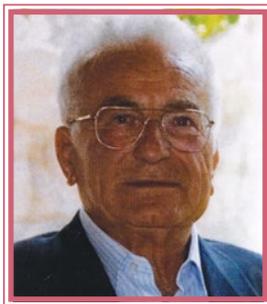


Antonietta Avino
1925-2017

Il tuo ricordo / resterà sempre
vivo nel nostro cuore.

La tua famiglia

*Ogni mese in tutte
le Comunità della
Congregazione si celebra
una S. Messa per le
Consorelle, familiari,
amici e benefattori
defunti.
(Cost. 34/b)*



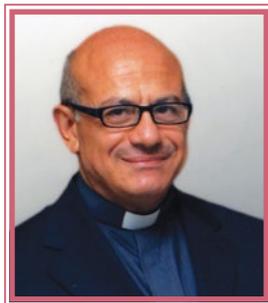
Giuseppe Catalano
1938-2016

Finché il tuo spirito libero
possa volare lassù insieme
agli angeli più allegri
e felici come eri tu.

Possa tu continuare a vegliare
su di noi e illuminare il nostro
cammino fin quando un giorno
ci ricongiungeremo a te
per sempre.

Con affetto e amore.

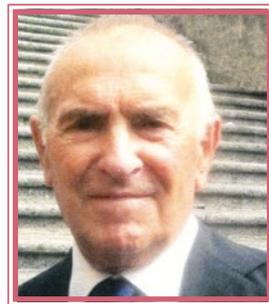
I tuoi cari



Don Massimo Cuofano
1958-2017

Tu da sempre mi conosci,
Signore, e hai impresso in me la
luce del tuo volto. Tu mi hai dato
un'anima, Signore,
ora la rendo a te che l'hai creata.

Io credo nel Signore, risorto
e vivo ed un giorno anch'io
risorgerò con Lui. I miei occhi si
apriranno alla sua luce, e su di
Lui si poserà il mio sguardo. Che
io possa sempre contemplarti,
Unico Dio e mio Salvatore.



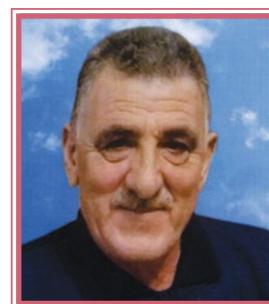
Alfonso Desiderio
2017

Non si possono perdere
coloro che si amano.
Non ci sono parole per descrivere
quello che sei stato per noi:
un padre esemplare, un marito
sempre presente,
un porto sicuro ed accogliente,
nel quale abbiamo respirato
la brezza del
tuo profondo amore.

Hai saputo innalzare architetture
di solidi affetti nel cuore di tutti.

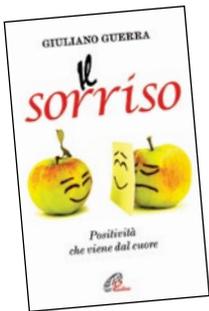
Te ne sei andato in un attimo,
lasciandoci attoniti e smarriti.
Guidaci dall'alto, illuminando il
nostro cammino terreno.
A noi resta il privilegio di averti
tanto amato.

Marilena, Salvatore ed Emilia



Sabato Genco
1952-2017

La famiglia è stato il suo valore
e ideale, sui quali ha costruito
questa casa. Ora è nel Regno dei
Cieli da dove illumina ogni cosa
meravigliosa fatta.



GIULIANO GUERRA

Il sorriso

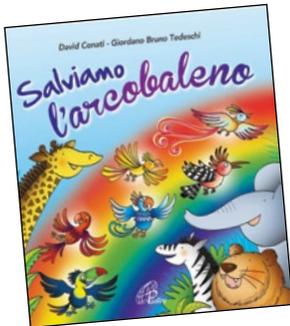
Positività che viene dal cuore
pp.24, € 15,00

Protagonista di queste pagine è il sorriso, manifestazione fondamentale della psiche umana ed elemento imprescindibile nelle relazioni sociali. Scrive l'Autore: «Il sorriso è una forza potente, con innumerevoli sfaccettature. Una cosa, infatti, è il sorriso dovuto all'attivazione di uno dei moltissimi programmi che la mente "ha caricato" nelle sue reti neuronali in base alle esperienze della vita (sorriso che, pertanto, può essere di amicizia, di simpatia, di cortesia, ma anche manipolatorio, di inganno); altra cosa è il sorriso che nasce dalla dimensione spirituale. È questo il sorriso vero: un atteggiamento che si manifesta non tanto come formalità puramente esteriore, ma soprattutto come espressione di quel luogo interiore che è sede del Sé e della consapevolezza, come hanno ben capito i saggi e i mistici di ogni tempo. L'energia del sorriso che viene da questa profondità interiore trasmette positività e serenità perché collegata con la nostra essenza divina». Il volume si conclude, in appendice con Il sorriso del saggio, colloquio inedito tra l'Autore e Arturo Paoli (Lucca, 2008).

DAVID CONATI - GIORDANO BRUNO TEDESCHI

Salviano l'arcobaleno

CD, € 12.00 - Spartito musicale, € 7,50



*Cosa succederebbe se un giorno l'arcobaleno sparisse dal cielo, non ci fosse più? Qualcuno forse nemmeno se ne accorgerebbe, qualcun altro penserebbe che tutto sommato non è che servisse a qualcosa di utile... Che c'è chi, invece, ritenendolo importante per la sua bellezza e il suo significato, cercherebbe in tutti i modi di farlo tornare a splendere lassù. Magari con l'aiuto di tutti gli altri. **Salvare le penne... o salvare l'arcobaleno?*** La storia raccontata in questo spettacolo teatrale e musicale è ambientata nella foresta e si snoda attraverso i cinque i continenti. Protagonisti sono gli animali di tutto il mondo, capitanati da un piccolo colibrì che si è messo in testa, contro l'indifferenza generale, di recuperare a tutti i costi l'arcobaleno scomparso. Riuscirà un piccolo pennuto a convincere elefanti, zebre e leoni dell'importanza del

ponte di colori nel cielo? E soprattutto: riuscirà a convincere i suoi amici uccelli a donare una delle loro piume colorate per ricostruire, con il contributo disinteressato di tutti, l'arcobaleno che non c'è più? È così che inizia il suo lungo viaggio attraverso i continenti. «Ma lascia stare, ma chi te lo fa fare», gli dicono, «se non guadagni niente, perché faticare?». Ma il piccolo colibrì riuscirà alla fine a coinvolgere tutti nel suo progetto di ricostruzione dell'arcobaleno, facendo scoprire agli altri l'importanza della partecipazione, dell'aiuto e rispetto reciproco, della generosità, della gratuità del donare. **Dove come quando.** La proposta è indirizzata principalmente ai bimbi "grandi" della scuola dell'infanzia (quelli di 5 anni) e ai bambini dei primi tre anni della scuola primaria. I dialoghi sono volutamente brevi, pensati per essere memorizzati senza difficoltà, e il testo, facilmente adattabile, si presta anche alla realizzazione di letture animate. Oltre al copione, ai testi delle canzoni e agli spartiti, il fascicolo contiene una nutrita serie di indicazioni per la realizzazione dello spettacolo, dalla scenografia, ai costumi e a tutti gli altri suggerimenti utili per la riuscita del lavoro. Un ambito privilegiato per l'allestimento di quest'opera è sicuramente la scuola, ma anche parrocchie (o altri luoghi dove si faccia animazione) e scuole di teatro per bambini troveranno interessante la proposta sia sul piano della resa scenica, sia sul piano dei contenuti. Il messaggio è quanto mai attuale: condividere lo sforzo con generosità spesso è il modo migliore per realizzare un'impresa difficile. Partecipare, darsi una mano, rendersi disponibili ed essere propositivi anche contro l'indifferenza generale e il disfattismo è sicuramente l'atteggiamento giusto per affrontare le sfide.

Varie

- Quando Papa Giovanni visitò l'ospedale di San Pietro a Roma, la superiora delle suore si presentò dicendo: «Santità, sono la superiora delle Spirito Santo...». E il Papa rispose: «Direi che siete fortunata: lo invece sono soltanto il Vicario di Gesù Cristo...».

- Due vecchie coniglie si incontrano: «Oh, cara! ho saputo che tuo figlio si è fatto una bella posizione...». «Oh sì» risponde l'altra con visibile orgoglio, «ora fa il visone».

- In una dispensa due gatti attendono i topi. Allora un gatto prova ad abbaiare e poco dopo si presenta qualche topo a servirsi. E i gatti fanno festa. Poi un gatto domanda all'altro: «Come mai ti è venuta l'idea di abbaiare?». «Eh, caro mio, oggi se si vuole vivere bisogna conoscere almeno due lingue...».

- Un riccone dice al notaio: «Voglio fare testamento. Lo stenda in modo che non vada soggetto a varie interpretazioni affinché non nascano litigi fra gli eredi...». «Voi pretendete troppo. Neanche i due Testamenti di Dio, il Vecchio e il nuovo, sono esenti da varie interpretazioni...».

- Una ragazzina scrive a Gesù bambino: «Ti ringrazio di avermi chiamata alla religione cattolica. Converti, caro Gesù bambino, i miei genitori che sono protestanti. Ti sarebbe piaciuto se i tuoi genitori fossero stati protestanti?».

- A un banchetto a cui partecipava Vincenzo Monti, un suo amico, brindando in onore del poeta, iniziò il suo discorso così: «O Monti, tu...», e non seppe proseguire. Il poeta, sorridendo, aggiunse: «O monto io!».

- Il celebre pittore Morelli proibiva agli allievi di fumare durante lo studio. Un giorno trovò sul cavalletto di un allievo una pipa e gli domandò sarcasticamente: «A che serve questo pennello?». «Maestro, a fare le nuvole!».

- Un frate appena morto si presenta alla porta del Paradiso. Trovandola chiusa bussa forte: «Chi è?». «Un cappuccino». «E chi l'ha ordinato?».

- «Chi sono quegli angioletti che ogni tanto fanno le capriole?», domanda un tale entrando in Paradiso. «Sono gli angeli custodi delle persone che sono sulla terra; quando un loro protetto trasgredisce la legge di Dio, loro devono fare una capriola per penitenza». «Potrei vedere l'angelo custode di Totò Riina?». «Non è possibile; è andato a fare da ventilatore al Padre Eterno!».

- Al cimitero una donna che sta piangendo sulla tomba del marito si confida con un'amica: «Fra tanto dolore ho almeno la consolazione di sapere dove finalmente passerà le notti!».

- De Gaulle muore. In Paradiso San Pietro lo presenta al Padre Eterno, che lo riceve senza alzarsi dal suo posto. Alla domanda di San Pietro: «Perché non si alza?». Il Padre Eterno risponde: «Perché altrimenti mi prende il posto!».

Liberamente tratto da:
Ridi, che ti passa!, Milano, 1999



Ai Soci e Collaboratori delle nostre Opere Missionarie

Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",
Ezpeleta (Argentina)

Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)

Paud "Madre Addatis dari Nocera"
Ruteng-Flores (Indonesia)

(luglio-settembre 2017)

✳ **Concetta Villani**
(coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna e Marco Serino, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da S. Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

✳ **Concetta Villani**
(coordinatrice della chiesa
cimiteriale, Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo

Clelia, Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel San Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro.

✳ **Margherita Attanasio**
(coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Cava de' Tirreni: Bianco Giuseppina. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Avagliano Carmela, Barbato Rosalba, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Carenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, **Cuofano Regina**, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Laurante Carmela, Lodato Natalina, Longobardi Maria, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Bannò Rosario, Vassaluzzo Domenico, Vicidomini Rita e Gina, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da**

Castel San Giorgio: Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio - Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia). **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Roma:** Andrea Bevilacqua. **Da Sondrio:** Impronta Adriana.

✳ **Madre M. Teresa Pastore**
(coordinatrice-Roma)

Da Roma: Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, D'Ambrosi Lucia. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Tuttlighen (D):** Fontana Alfonso e Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):** Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

✳ **Suor M. Daniela Trotta**
(coordinatrice-Isernia)

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tardo Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo Tomo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

✳ **Rita Cuofano**
(coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Attanasio Maria, Buonocore Alfonso, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppina, Zito Lia. **Da No-**

cera Inferiore: Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato San Severino:** Sarno Alfonso.

*** Suor M. Antonietta Marro**
(coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

*** Suor M. Renata Marucci**
(coordinatrice-Isernia)

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica. **Da Napoli:** Cardone Lina, Ziglioli Maria.

*** P. Antonio M. Cafaro**
(coordinatore-Napoli, Mergellina)

Da Napoli: Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis
(luglio-settembre 2017)

Assunta Campone (Nocera Sup.), Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Cira e Anna Zambrano (Nocera Sup.), Paolina Petti (Portaromana), Gaetano e Pina Cercola (Nocera Inf.), Offerte dei devoti di Madre Maria Consiglia Addatis, Rosaria Morano (Nocera Inf.), Famiglia Grimaldi-Danise (Lancusi-SA), Gelsomina Medugno-Petti (Nocera Sup.), Offerte ammalati (Nocera Sup.), Biblioteca dei Servi (MI), Mariella Cuomo (Portaromana), don Ciro Zarra (Nocera Inf.), Antonietta Pirro (Nocera Sup.), Anna Zambrano (Nocera Sup.), Maria Cioffi (Nocera Sup.), Maria Senatore (Nocera Sup.), Rosa Schiavone (Toscanella - BO), Enza Potena (Ortona - Chieti), Lucia Faiella (Nocera Inf.).

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da luglio - settembre 2017,

hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 20 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Isernia, Napoli, Roma, Ruteng (Indonesia), Guadalajara (Messico), Ezpeleta (Argentina).

Signore, mirabile nei tuoi santi, glorifica anche in terra la tua VENERABILE Maria Consiglia dello Spirito Santo

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).



Portaromana - Nocera Sup. (SA), 1 - 4 giugno 2017, Campo-scuola "Piccola Orma".

Il ccp che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

Rivista della Congregazione
delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione
della Venerabile Madre Maria Consiglia

Signore,
mirabile nei tuoi santi,
glorifica anche in terra,
la tua venerabile Serva,
Maria Consiglia dello Spirito Santo.